



RASSEGNA STAMPA 6 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco



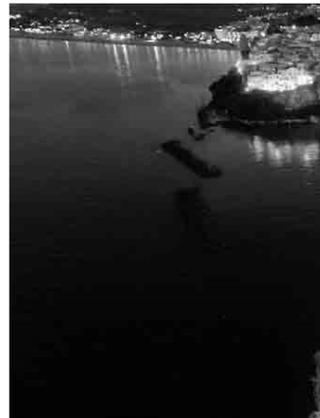
Turismo



Gargano

Il bilancio dell'estate nelle parole degli operatori della Montagna del Sole. Minore spesa dei turisti italiani, più concorrenza estera

In pochi mantengono posizioni (Vieste su tutti) Per gli altri stagione peggiore di quella 2018



LUCIA PIEMONTESE

I PUNTI

Permanenza

"Si riduce sempre più la permanenza media, ora a Vieste è di 4,9 giorni"

Settembre

"In questo inizio di settembre, stiamo lavorando molto bene e recuperando"

Se una certezza esiste, ancor prima dei dati numerici definitivi dell'estate 2019, è che nessuna località pugliese ha strappato a Vieste lo scettro di capitale regionale delle vacanze. La città del Pizzomunno, tra le prime venti destinazioni turistiche italiane, ha la più ampia capacità ricettiva e ora sta lavorando per andare oltre il tradizionale prodotto mare in maniera da destagionalizzare. Il 2018 si era chiuso per Vieste - senza contare il considerevole sommerso - con 291.117 arrivi e 1.922.034 presenze, da distinguere tra italiani (236.675 arrivi e 1.591.470 presenze) e stranieri (54.442 arrivi e 330.564 presenze). E l'estate che sta per concludersi cosa ha portato?

E' dettagliata l'analisi di **Mariella Nobiletti**, l'albergatrice viestana presidente della sezione turismo di Confindustria Foggia.

"Sicuramente abbiamo mantenuto i nostri standard", afferma a l'Attacco. "Bisogna valutare i dati in generale, perché se si guarda ai casi specifici è chiaro che qualcuno che si lamenta lo si trova sempre a causa della concorrenza tra operatori turistici. Al momento non esistono numeri ufficiali e definitivi, ma dalle stime che stiamo facendo a Vieste posso dire che stiamo mantenendo gli stessi numeri del 2018, che erano stati più o meno quelli del 2017, forse solo un po' più bassi".

Lo scorso anno parecchi operatori a l'Attacco avevano lamentato il ritorno sul mercato di tante destinazioni estere, dunque una congiuntura internazionale non più favorevole alla Puglia. "La concorrenza internazionale si è sentita, certo. Stanno tomando le destinazioni del Nord Africa, poi ci sono la Croazia e l'emergente Albania. Inoltre con ogni evidenza stanno cambiando le cose nella maniera di fare le vacanze: la permanenza media si accorcia sempre più. A Vieste oggi è di 4,9 giorni. Alla luce di questa situazione dobbiamo lavorare per attirare gente che ha pochi giorni a disposizione. Siamo sempre i primi della Puglia ma ci sono campanelli di allarme da non ignorare - come appunto la ridotta permanenza



media - e che ci fanno comprendere come dobbiamo di più". Parlando con l'Attacco mesi fa l'assessore regionale al turismo **Loredana Capone** disse che proprio la difficile raggiungibilità di Vieste aveva un effetto positivo nella più alta permanenza media rispetto ad altre destinazioni più facilmente raggiungibili. "Sono d'accordo con quello che ha detto l'assessore Capone, ma dobbiamo lavorare il più possibile per capire come riempire le strutture e offrire altro. In altri territori pugliesi le strutture sono mediamente più piccole oltre che in numero nettamente inferiore. Nel Salento non ci sono tutti i grandi hotel che esistono a Vieste. Come albergatori dobbiamo mantenere la nostra funzione sociale, dobbiamo garantire lavoro alla gente".

Oltre alla ridotta permanenza media a Vieste (come altrove) registrano anche minore spesa da parte dei turisti italiani. "La quantità è sempre la stessa, del resto a Vieste non possiamo andare oltre i posti letto a disposizione. Ciò che cambia è che gli italiani hanno meno denaro da spendere per le vacanze. C'è prevalentemente una questione economica dietro la ri-

A sinistra, il sindaco Nobiletti, la vice Falcone e la presidente di Confindustria sezione turismo Mariella Nobiletti; in alto, una foto di Matteo Nuzziello



duzione dei giorni di vacanza", osserva Nobiletti. "Spero che il nuovo governo faccia qualcosa nel senso della riduzione della tassazione complessiva e in maniera particolare del costo del lavoro. Ormai il turismo è uno dei pochi comparti che funzionano e crescono in Italia, noi operatori dobbiamo essere tenuti più in considerazione da parte del governo nazionale ed essere aiutati a partire dalla tassazione". Quanto agli arrivi dall'estero la presidente di Confindustria Turismo spiega: "Stiamo notando che arrivano più francesi, inglesi e statunitensi. Per lo più gli statunitensi sono di origine italiana, persone che vengono qui a ritrovare un po' le loro radici e origini. Sono turisti che tradizionalmente sceglievano mete come Taormina e la Costiera amalfitana, quelle erano le loro tappe classiche. Ora stanno scoprendo il Gargano. Ho incontrato alcuni statunitensi che mi hanno detto di esser stufo dei soliti posti e di voler conoscere luoghi nuovi dell'Italia". Le politiche di Puglia promozione e i collegamenti con Bari-Palese fanno parlare la Regione di un crescente arrivo di turisti russi, ma arrivano sul Gargano? "Non ne vedo dalle nostre parti, penso si fermino prevalentemente nel Barese", commenta Nobiletti. Il tema dirimente per il Gargano resta l'obiettivo della destagionalizzazione. "Giugno è stato un mese pessimo ovunque per il maltempo, poi c'è stata una risalita. Abbiamo recuperato con un buon mese di luglio e con agosto. Ora, in questa prima settimana di settembre, stiamo lavorando molto bene anche grazie alle politiche che il Comune di Vieste sta portando avanti con continue iniziative volte a destagionalizzare. In questi giorni si sta svolgendo Vieste in love e il centro è tuttora pieno di gente grazie agli eventi. Inoltre c'è una riscoperta del Gargano dal punto di vista artistico e culturale". Il Polo culturale di Vieste è stata la novità di quest'anno e offre un'alternativa al solito mare e alle escursioni in altre zone del Gargano. E' possibile che gli operatori viestani scalgano di rinviare la chiusura stagionale delle proprie strutture? "Da metà settembre cominceranno a chiudere diverse attività turistiche, a cominciare dai villaggi, mentre alberghi e b&b lavoreranno fino a metà ottobre. Del resto a settembre arriva gente diversa, che preferisce sistemazioni in hotel e b&b. La differenza è che rispetto agli altri anni chi chiude a settembre non lo fa avendo la struttura vuota ma ospitando ancora diverse persone".

Ha fatto discutere e provocato qualche reazione irata da parte dei titolari di b&b quanto detto dal sindaco di Vieste **Giuseppe Nobiletti** in merito alla nascita incontrollata, ovunque, dei bed and breakfast.

"Non c'è nessuna guerra ai b&b", commenta la sorella Mariella, "nè voleva essere una polemica. Ciò che si voleva intendere è che quando fu fatta la legge sui b&b per noi bisognava dare la facoltà ad ogni Comune di individuare le zone - magari da riqualificare - dove farli nascere. Ciò non è avvenuto e si è verificato uno sviluppo senza controllo e indiscriminato, che ha portato ad un aumento sconsiderato dei posti letto a Vieste. Una concorrenza che diventa sleale quando, ad esempio, chi dovrebbe avere 5 camere per potersi chiamare b&b ne ha in realtà 20 e danneggia gli alberghi, perché ha costi nettamente inferiori a partire da quelli per il personale. Ripeto: non voleva essere una polemica, ma solo il modo di dire che le cose vanno fatte secondo un criterio".

C'è infine il tema dell'abusivismo, che a Vieste come nel resto della Puglia penalizza moltissimo gli operatori turistici in regola. "L'amministrazione comunale viestana ha avviato tempo fa i controlli per individuare gli abusivi, incrociando i dati presenti sui portali internet con le autorizzazioni concesse dal Comune. Già lo scorso anno furono scovati villaggi turistici del tutto sconosciuti al Comune. Ora l'attività di monitoraggio sta continuando e si sta ampliando coi controlli sugli evasori. Quanti sono gli irregolari? Ce ne sono ancora tanti, c'è un gran lavoro da fare. Ma siamo sulla buona strada per cercare di offrire un'immagine più pulita del comparto turistico viestano. Penso che questo sia l'unico Comune che sta portando avanti tale azione di contrasto".

Foggia 24h

3 SANITA'

Traguardo d'eccellenza per Don Uva e Universo Salute

L'Usppi Puglia esprime grande soddisfazione in ordine alla certificazione di eccellenza ISO 9001, 2015 delle strutture del Don Uva di Bisceglie e Foggia, una scommessa dell'Amministratore Delegato **Paolo Telesforo**. "Il risultato raggiunto grazie al fattivo impegno dei 1600 lavoratori medici e paramedici" dice **Nicola Brescia** Segretario Nazionale del sindacato.

AREE PER LA ZES ADESSO SERVE UNA STRATEGIA «ATTRATTIVA»

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha solo firmato il decreto che istituisce la zona economica speciale. Le aree individuate in Puglia, infatti, sono state suggerite dalla Regione. Che poi le aree foggiane individuate nel totale di quelle regionali non superino il 10% (in una provincia regione come la Capitanata che rappresenta un terzo della Puglia) non è un discorso nuovo, ma che si ripropone puntualmente ogni qual volta ci sia qualcosa di “strategico” per lo sviluppo della Regione. La “letteratura” in tal senso è ricchissima.

Le proteste postume sono importanti ma, come sempre, arrivano a cose fatte. C'è da chiedersi chi segue cosa a livello territoriale e regionale e negli enti strumentali della Regione (anche l'Asi), primi indiziati di questa penalizzazione quanto ai territori da coinvolgere. Le Zes, uno strumento in “batteria” da oltre due anni, hanno il compito di favorire lo sviluppo delle aree meridionali, depresse dal punto di vista economico sociale attraverso semplificazioni amministrative, credito d'imposta sugli investimenti, esenzione IRAP, esonero quota comunale IMU per i proprietari degli immobili, esonero TASI (sempre per la quota destinata ai Comuni) per i possessori e detentori di immobili, esclusione di addizionali comunali TASI, esenzione dalle spese istruttorie connesse alla realizzazione degli interventi in tali aree. Come previsto dal Piano Strategico della Zes approvato dalla Giunta regionale e recepito dal governo nazionale, spetterà anche ai Comuni coinvolti nel perimetro della Zes adottare misure di sostegno, ad esempio quelle finalizzate a ridurre il carico fiscale locale per le imprese, in modo da integrare queste misure con quelle previste a livello regionale e nazionale. Ora non si sa se ci sarà un allargamento della Zes in Capitanata, nel frattempo sarebbe opportuno cominciare a pensare ad una strategia attrattiva delle imprese che è poi quello che conta per davvero.

Codice appalti
sotto esame
ma non ferma
i bandi:
in due mesi
9,1 miliardi

Giorgio Santilli — a pag. 5

Codice appalti sotto esame ma non ferma i bandi di gara

Osservatorio Cresme. A giugno e luglio ripresa dell'attività delle amministrazioni: avviati progetti rispettivamente per 4,4 e 4,7 miliardi. La conversione del Dl sblocca cantieri ha tranquillizzato le Pa

Giorgio Santilli

ROMA

Dalla «revisione» delle concessioni autostradali ai cantieri per modernizzare il preoccupatissimo Nord (ma anche il Centro e il Sud), dalla nomina dei commissari straordinari per le 77 opere lasciate dal suo predecessore Toninelli al regolamento del codice appalti che andrebbe messo a punto entro ottobre per ottemperare alle scadenze dello sblocca cantieri, da una possibile riforma dello stesso sblocca cantieri al dossier Alitalia, alla neoministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, i dossier fonti di preoccupazione non mancano di certo. Eppure, una preoccupazione che al momento non sembra esserci è il blocco totale del mercato degli appalti conseguente proprio al decreto legge sblocca cantieri. Da molte parti si era pronosticato quel che sembrava «naturale», che, a valle della riscrittura del codice degli appalti e in attesa del nuovo regolamento generale, la situazione di incertezza giuridica avrebbe comportato il blocco totale dell'attività delle amministrazioni pubbliche in materia di lavori pubblici, aggravando la già difficilissima situazione del settore. La situazione del settore resta gravissima, ma il blocco non c'è stato.

In numeri messi insieme dall'Osser-

vatorio appalti Cresme-Sole 24 Ore smentiscono infatti che questo sia successo, almeno nei mesi di giugno e luglio. I bandi di gara pubblicati dalle amministrazioni dicono anzi che c'è stato un inatteso boom dopo la stasi registratasi ad aprile e maggio.

Partiamo dai numeri. A luglio sono stati pubblicati 2.161 bandi di gara per un importo di 4,709 miliardi di euro dopo che a giugno erano stati pubblicati 1.920 bandi per un importo di 4,459 miliardi. Se si fa eccezione per il dato di dicembre 2018, giunto a un importo di 5,567 miliardi e influenzato dalla legge di bilancio e dalle chiusure di anno, i mesi di giugno e luglio costituiscono un dato record per gli ultimi 19 mesi. Più del doppio della media. Viceversa, nei mesi di aprile e maggio, cioè subito dopo la pubblicazione del decreto legge sblocca cantieri, si era registrato un crollo: 1.964 bandi per un importo di 1,682 miliardi ad aprile e 1.773 bandi per 1,303 miliardi a maggio. Numeri che stanno nella coda della classifica degli ultimi 19 mesi.

Quello che probabilmente è successo è che il decreto sblocca cantieri, imponendo la riapertura della stagione delle modifiche al codice, con un orientamento molto incerto e conflittuale fra Lega e M5s, avesse provocato effettivamente una caduta del merca-

to, mentre le correzioni apportate nel corso dell'esame parlamentare devono aver tranquillizzato gli operatori della pubblica amministrazione o quantomeno indotti a pubblicare rapidamente i progetti nel cassetto. Questo nonostante l'incertezza legata all'attesa di un nuovo regolamento generale dopo la totale inversione di marcia con l'abbandono della soft law.

A questo trend di giugno e luglio fanno ovviamente eccezione i piccoli lavori di importo sotto i 150 mila euro per cui il nuovo codice elimina l'obbligo di pubblicazione del bando. In questa fascia di importo delle opere c'è stato nel luglio 2019 rispetto al luglio 2018 una caduta del 24% del numero dei bandi e del 29% degli importi messi a gara. Dato pressoché scontato perché in questo caso la norma è diretta e dà appunto la possibilità alla Pa di assegnare lavori senza fare una gara formale.

Per la neoministra De Micheli dai dati di mercato un assillo in meno, che non toglie però l'urgenza di dare al più presto al settore una normativa stabile e certa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore delle gare

Importi dei bandi pubblicati per mese. *Importi in milioni di euro*



Paola De Micheli.
Per la neoministra delle Infrastrutture numerosi dossier: concessioni, riforma del codice appalti, commissari per le opere, Alitalia

(*) Include i 3 lotti TELT dell'ammontare di 2,3 miliardi della Lione-Torino
 (**) Include, tra gli altri, 2 lotti TELT dell'ammontare di circa 1 miliardo della Lione-Torino.
 Fonte: CRESME Europa Servizi



Cantieri al rallenti. Tempi lunghi per realizzare opere: 4,4 anni medi e 16 anni per quelle di importo superiore a 100 milioni di euro. Il 54% è costituito dai tempi burocratici fra un passaggio e l'altro dell'iter